



## La Quaresima al tempo della seconda ondata

Si intravvede già da lontano la luce della Pasqua ed è con questa speranza, nostalgia del futuro, che viviamo la Quaresima, un tempo, come ogni tempo del calendario liturgico, utile a prepararsi all'incontro con il Cristo che viene.

Digiuni, quaresimali, Via Crucis, confessioni, i riti, la Settimana Santa, i sacerdoti coperti di viola ad annunciare il lutto prima della Resurrezione. Ed immagini, tante, che ci verranno proposte come compagnia in questo periodo.

Insomma, la solita *routine* della Salvezza. *Routine*, l'etimologia ci riporta a *route*, strada, la solita strada.

Benedetta sia la *routine*, che ogni anno ci rimette sulla pista del Salvatore. Certo che è facile dare tutto come *déjà vu*, un già visto. Devoti, contriti, ma insomma, sì, sappiamo già.

E così mi vien voglia di una rottura del consueto, un colpo di coda, una immagine che,

penso, pochi abbiano già conosciuto. Un Cristo nudo, flagellato e coronato di spine, come da tradizione, assorto, sembra indifferente, con lo sguardo che vede ciò che altri non vedono. Un Cristo possente che attraversa una folla. Uomini e donne in abiti moderni, urlanti. Piccoli rispetto alla maestà del Cristo che va al patibolo. Volti pao-nazzi dalle urla, verdi dalla rabbia, bianchi dal segno della morte che, ma non sanno, li tocca già, quella che vogliono per l'Autore della vita. Accalcati senza ordine, stretti a quell'uomo che solca da solo ciò che non è popolo ma massa.

Un'opera di Botero, una di quelle della sua 'Via crucis', le sue forme dilatate, segno ancestrale di una coerenza tra bellezza ed abbondanza.

Ci sorprende, senza dubbio, abituati come siamo ad una iconografia consolidata sulla quale lo sguardo facilmente scorre e per la quale designia-



mo un frettoloso "Bello". Ma su questa opera non ci si può che soffermare, per la sua novità, per la sua rottura di uno schema. Forse ci può aiutare a recuperare la novità di Cristo che penetra il tempo e lo spazio ed emerge identico ma nuovo anche attraverso la sensibilità di uomo, Botero, che credente non è ma emerge dal contesto religioso della sua Colombia. E ci sarà più facile trovare il nostro volto tra quelli della folla.

**Luigi Borlenghi**

## Lettere in redazione

E' egiziana la ragazzina di quattordici anni che mi è stata assegnata per fare un po' di doposcuola. L'avevo già conosciuta, quando ancora si faceva in presenza il doposcuola, e mi ricordavo di lei come un po' problematica, perché molto ansiosa e con difficoltà di apprendimento. Ho avuto conferma di tutto questo da subito: il recupero di matematica doveva incominciare dal 5-3, quello di latino dall' alfabeto... Alla fine di due ore di lavoro con lei ero esausta e con la sensazione di aver buttato il tempo: ma

cosa sto facendo? era la domanda che mi veniva.

Sono una insegnante in pensione e quindi ho cercato subito di immaginare come poter intervenire perché la ragazza potesse cambiare scuola. Avevo deciso che dovevo parlare col padre e, nel modo più costruttivo possibile, dovevo convincerlo a iscriverla in una scuola più facile.

Poi mi è capitato di partecipare ad un incontro sulla caritativa: a fronte di diversi interventi (alcuni esprimevano proprio l'impotenza che provavo anch'io), il conduttore ha chiarito che il motivo per cui si va in

caritativa non è quello di risolvere i problemi contingenti di chi abbiamo davanti! Andare incontro al bisogno dell'altro può invece aiutare me a ricordare che anch'io sono profondamente bisogno e che Gesù mi è venuto incontro in modo completamente gratuito e mi ha salvato.

Queste parole mi hanno molto colpito e hanno cominciato a lavorare in me generando un atteggiamento nuovo. Prima di cominciare il lavoro con la ragazzina cercavo di ripetermi quel giudizio anche se non capivo come concretamente potesse cambiare qualcosa.

## Celebriamo una Pasqua nuova: il Mistero della Pasqua del Signore

Continua dal numero scorso la scelta di alcuni passi della Lettera dell'Arcivescovo per il tempo di Quaresima e di Pasqua.

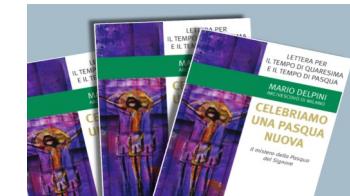
### [...]Percorsi penitenziali

«Il tempo di Quaresima è tempo di grazia, di riconciliazione, di conversione. Lo Spirito di Dio tiene vivo in ciascuno di noi un desiderio di santità, un dolore per i propri peccati, un desiderio di perdono.

«La confessione individuale è la forma pratica più diffusa e abituale. L'incontro personale del penitente con il confessore è sempre dentro la Chiesa, nella consapevolezza che il peccato ha sempre dimensione comunitaria e quindi come danneggia il peccatore così pure impoverisce la comunità. La pandemia ha fatto nascere tante paure, fino a temere l'incontro personale con gli altri, quindi anche la confessione. È dovere dei pastori curare le condizioni per cui il dialogo penitenziale possa avvenire in ambiente adatto e in sicurezza. Ma credo che oggi sia più che mai importante

spontaneo il riferimento alla celebrazione del sacramento della riconciliazione. In realtà nella vita cristiana la confessione dei peccati per accogliere il perdono di Dio si esprime in modi diversi».

«La confessione individuale è la forma pratica più diffusa e abituale. L'incontro personale del penitente con il confessore è sempre dentro la Chiesa, nella consapevolezza che il peccato ha sempre dimensione comunitaria e quindi come danneggia il peccatore così pure impoverisce la comunità. La pandemia ha fatto nascere tante paure, fino a temere l'incontro personale con gli altri, quindi anche la confessione. È dovere dei pastori curare le condizioni per cui il dialogo penitenziale possa avvenire in ambiente adatto e in sicurezza. Ma credo che oggi sia più che mai importante



l'incontro con il confessore per dialogare, aprirsi alla Parola di Dio, porre domande, accogliere i consigli, invocare quel perdonio che lo Spirito di Dio ci fa desiderare».

«Cerchiamo la confessione non per trovare sollievo a sensi di colpa che ci tormentano, ma per rispondere al Signore che ci chiama e ci aiuta a leggere la nostra vita con lo sguardo della sua misericordia».

«Invito ogni comunità a predisporre tempi e luoghi adeguati per favorire la confessione individuale e invito a programmare celebrazioni comunitarie della riconciliazione nei momenti opportuni della Quaresima, facilitando la partecipazione con celebrazioni adatte alle varie fasce di età» (2-continua)

**Mons. Mario Delpini**



Poi ho cominciato a chiedere a lei che cosa voleva studiare con me e così, fingendo di non sapere delle sue enormi lacune in matematica e latino, l'ho aiutata a studiare e ripetere storia oppure arte o a leggere con lei brani di antologia.

Lei si è sentita più a suo agio e imparava più facilmente. Abbiamo anche conversato sulle motivazioni che l'hanno spinta a scegliere questa scuola: ho scoperto che il suo sogno è di sapere bene le lingue, che le piacciono molto, e che ci ha tenuto molto a frequentare il liceo linguistico perché è il migliore!!

Solo dopo due mesi di lavoro, a ridosso della pagella, mi sono decisa a chiamare suo padre, anche solo per salutarlo e sentire come gli sembrava il lavoro che stavo facendo con sua figlia. Ho potuto dirgli che sua figlia è volenterosa e molto collaborativa con me, ma subito mi ha interrotto per dirmi che lui prega sempre per me e la mia famiglia (lui è musulmano) perché noi siamo stati gli unici ad aiutarli. Mi ha raccontato della moglie, quasi cieca, che non parla italiano e che va a scuola dai prof accompagnata dalla figlia più grande che le fa da interprete;

mi ha confidato che è preoccupato per la scelta dell'università della figlia grande, e poi, senza bisogno che gliene parlassi io, mi ha chiesto se secondo me il liceo linguistico era troppo difficile per sua figlia. Ho avuto così modo di consigliargli di aspettare la pagella e poi di sentire i suoi insegnanti, gli ho anche detto che se vuole posso andare a parlare io con i prof.

Non ho idea di cosa succederà o se cambierà qualcosa, so che ora vado a collegarmi con lei e che continueremo a farci compagnia!

**Daniela Campiotti**